

Una famiglia chiama in giudizio il dicastero degli Interni

# Il ministero deve pagare per le vittime della strage a Milano

Chiesti 80 milioni di danni da due avvocati di P.C. - O le spie di polizia non funzionarono o non furono quelli del «22 Marzo» a mettere le bombe - Precise richieste dei difensori al giudice

Se le bombe le hanno messe Valpreda e gli altri del «22 marzo» chi deve risarcire i familiari delle vittime della strage è il ministero degli Interni. Questa la tesi sostenuta dagli avvocati Giannullio e Leo Giara che hanno chiesto 80 milioni di danni per conto dei familiari di uno dei sedici morti di piazza Fontana.

## Valanga travolge casa e uccide tre persone

Le disperate ricerche dei soccorritori - Un'ondata di maltempo s'è abbattuta sull'Italia centro-meridionale

VERCELLI, 10. Tragedia in alta Valle Sesia. Una valanga di proporzioni paurose si è abbattuta oggi pomeriggio, con grande fragore, su alcune abitazioni della frazione Santa Maria di Fobello, in provincia di Vercelli. Tre persone sono rimaste sepolte dalla neve e dai detriti: una donna di 38 anni, Quintina Falcone, suo figlio Mario, di 15 anni, e Camillo Galizia, di 52. I tre si trovavano nella cascina «La Giavina», lungo il pendio di una montagna. Il Galizia si era recato in casa della Falcone per aiutarla ad accudire alcuni animali, in quanto il marito della donna, operaio in una fabbrica di Omegna, è spesso assente.

## Orrendo delitto alle porte di Bologna

# AUTISTI TEDESCHI UBRIACHI UCCIDONO IL SOCCORRITORE

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 10. Terzi notte sulla provinciale Galliera, poco oltre Castel Maggiore, un autista tedesco ubriaco, il cui pesante automezzo si era appena rovesciato nel fosso, ha ucciso a coltellate un autotomobilista che si era fermato per vedere se fosse bisogno di aiuto. L'omicida, che viaggiava in compagnia del fratello, è stato arrestato.

Il feroce e folle delitto è avvenuto poco prima di mezzanotte. Due autisti di nazionalità tedesca, Bodo Kickert, di 29 anni, e il fratello Peter, di 24 anni, entrambi abitanti a Ubedingen, nei pressi di Bielefeld, alla guida di un automezzo autofrigo carico di cioccolata, che dovevano scaricare tra Castel Maggiore e Bologna, si sono rovesciati nel fosso. Il Kickert, che aveva estratto dalla tasca il tiratore, è salito sul camion, mentre Bodo ha esibito una carta da diecimila lire per pagare.

Senonché quando il barista ha allungato la mano per prendere i soldi l'altro ha fatto il gesto di passare sopra il filo d'un coltello ricostituito che aveva estratto dalla tasca. Il tira e molla si è ripetuto più volte e alla fine, il barista, irritato dallo stupido scherzo, ha mandato il diavolo lo scomodo avvenire.

Nel partire, l'autofrigo ha urtato un'auto in sosta e dopo poche centinaia di metri si è ribaltato nel fosso, alla sua destra. Ciò che è avvenuto è seguito nello spazio dei pochi, tragici minuti che hanno visto compiersi l'assassinio, si è potuto soltanto ricostruirlo sulla base di indizi, perché l'omicidio non ha avuto testimoni. Subito dopo il ribaltamento dell'autofrigo, dal quale due tedeschi sono usciti indenni, è sopraggiunta una 1300 anch'essa diretta verso Bologna, guidata da Ezio Antonioni, di 60 anni, abitante a San Venerio di Galliera. L'Antonioni ha una licenza di piazza e di giorno fa qualche servizio a Galliera mentre di notte lavora come guardiano notturno a Bologna, in via S. Barbara 22, dove ci sono alcuni uffici legali. Erano molte sere che per andare a Bologna si serviva del treno, data la cattiva stagione. Terzi notte ha preso l'auto. Quando è giunto nel luogo dove il grosso camion si era ribaltato, l'Antonioni ha fermato la macchina per vedere se poteva rendersi utile. I due tedeschi, ormai ubriachi e forse incattiviti dall'incidente appena subito, l'hanno affrontato. Da certe tracce rilevate si è dedotto che l'Antonioni è stato tirato fuori di prepotenza dalla macchina. I due tedeschi non capiscono una parola d'italiano e questo ha certo aggravato l'equivoco che nelle loro menti oscura-

mate altre macchine sul luogo dell'incidente, dove il Bodo aveva già mortalmente ferito l'anziano tassista a pugnalate. Quando la polizia è arrivata, gli agenti hanno visto il tassista stesso sulla strada e l'omicida che ne stava trascinando il corpo inerte. Sull'asfalto è rimasta una orribile traccia di sangue. Un agente D'Agostino, è sceso con gli sfollagente in mano e ha ingiunto al tedesco di lasciare la presa, ma l'altro non se ne dava per inteso. La gente raccolta intorno incitava l'agente a sparare. Intanto, giungevano sul posto altre pattuglie della volante e gli agenti si sono stretti attorno all'uccisore e al fratello cercando

di afferrarli. Bodo ha passato il coltello a Peter, poi i due, con uno scatto, hanno tentato la fuga attraverso i campi.

Gli agenti li hanno inseguiti, raggiunti, colpiti più volte con le catenelle e gli sfollagente perché i due si difendevano con tutta la loro forza (sono entrambi pezzi d'uomini robustissimi). Finalmente i brigadieri Cozzi e Cannarozzo, aiutati da tutti gli altri, sono riusciti a mettere le manette al due invasati.

Un'ambulanza ha portato all'ospedale l'Antonioni, che non dava più segni di vita. Ogni opera di soccorso è stata vana. Una delle numerose coltellate infertori gli aveva spaccato il cuore.

«Conosco i quattro drogati più importanti d'Italia. Mica altri», dice il genitore. No, induriti, finanziati, gente di primo piano. Conosco pure chi gli fornisce la droga...» aveva detto Bruno Ruggeri, minacciando di dire tutto quanto. E ha mantenuto la parola.

Insomma Bruno Ruggeri non si è lasciato incastare. Sembrava ammesso che già aveva preannunciato. Una volta finito in carcere si è deciso a parlare, portandosi dietro tutti quanti. Lui è stato arrestato - è questa l'accusa precisa - per violazione dell'articolo 6 della legge sugli stupefacenti, precisamente all'ipotesi di «detenzione di stupefacenti». Ma, nel corso degli interrogatori di altri personaggi rimasti coinvolti nell'affare, qualcuno avrebbe indicato in Bruno Ruggeri il principale «fornitore» di droga nel traffico di stupefacenti, in particolare «Number One». Del resto il «professore» è sospettato di essere stato il braccio destro di Dante Micocci, arrestato anche lui per traffico di droga, l'intermediario fra i corrieri e i trafficanti che avevano come punto di riferimento il night di via Lucullo.

Ora, è evidente, non resta che attendere, aspettare i colpi di scena e le sorprese che - almeno è questa l'impressione che circola sempre più insistentemente - non dovrebbero mancare di certo. Sempre ammesso che ci sia la volontà di andare fino in fondo, di arrivare ai «pesci grossi». Perché, purtroppo, di precedenti non ne mancano. La storia è sempre la solita: pagano sempre i personaggi minori, mentre quelli che contano, come in questo caso, hanno sempre le possibilità di tutte le scappatoie per uscire fuori, indenni. E viene da pensare con quanta fretta spesso gente meno importante va a finire in galera al primo sospetto: Luttazzi fa testo.

Bruno Ruggeri sa molte altre cose su altri trafficanti come il giro di cambiali false per centinaia di milioni di Bino Cicogna. Il play-boy sudamericano a Rio de Janeiro. Era stato proprio il profes-

## Il «professore del Number One» vuota il sacco sulla droga?

# RUGGERI PARTE AL CONTRATTACCO

## «Questi sono i sei grossi nomi»

Avrebbe rivelato chi sono i clienti più importanti nel traffico di stupefacenti - Nel gruppo un capitano d'industria, un big della finanza, due direttori di quotidiani e due membri di una famiglia reale europea - «Vertice» al palazzo di giustizia



Ruggeri, il «so-tutto» del «Number One»

Atmosfera sempre più tesa nell'inchiesta sul «Number One». Stavolta i nomi «grossi» sarebbero venuti fuori davvero. Bruno Ruggeri, il «professore», così chiamato perché sa tutto su certi ambienti, l'ultimo degli arrestati, ha mantenuto le sue minacce. Ha parlato. Lo aveva promesso appena i carabinieri del nucleo antidroga lo avevano arrestato in un night del centro di Roma: «Hanno parlato? Bene, ora tocca a me. Adesso parlo io...». E, a quanto pare, di nomi grossi ne avrebbe fatti, stando almeno alle voci che circolano sempre più insistentemente a palazzo di giustizia. Sarebbero sei: quelli di uno dei più grossi industriali italiani, di un grosso finanziere, di un paio di direttori di quotidiani borghesi e quelli di

una coppia appartenente ad una famiglia di cospicue fortune. Sono questi i nomi che «scottano», nomi tanto «grossi» da creare non pochi problemi agli inquirenti, tanto che, stando alle voci che circolano, si parla già di «insabbiamento» delle indagini. Sono solo voci, è chiaro. Ma alla luce di questa circostanza assume un significato più preciso quel «vertice» dell'altra mattina che si è tenuto a palazzo di giustizia fra i magistrati che conducono l'inchiesta sul «Number One», Sica e Sippo, il procuratore capo della Repubblica De Andrea e il dirigente dell'ufficio istruzione Gallucci. L'incontro, durato un'ora, infatti, è avvenuto subito dopo il primo interrogatorio di Bruno Ruggeri che, messo sotto torchio, avrebbe fatto quelle clamorose rivelazioni di cui parlava. Tanto clamorose da indurre i magistrati inquirenti ad incontrare i loro superiori per decidere sulle iniziative da prendere. Anche ieri pomeriggio i due magistrati - pare dietro un «suggerimento» giunto dall'alto - hanno avuto un incontro presso la Procura genovese. L'interrogatorio nulla è trapelato da questa riunione, ma è chiaro che si è discusso del futuro dell'inchiesta sui «traffici al «Number One».

Il «professore» era stato nuovamente interrogato nella giornata di giovedì e, quindi, messo a confronto con Paolo Vassallo, proprietario del «Number One» arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti. Il confronto fra i due è durato fino all'alba di ieri. E' nel corso di questi interrogatori che Bruno Ruggeri, arrestato per detenzione di un grosso quantitativo di stupefacenti - il «professore» viene considerato il fornitore numero uno di droga del night di Vassallo - avrebbe fatto le sue clamorose rivelazioni. Avrebbe cioè confermato l'esistenza di un «giro» molto importante di personaggi legati, in un modo o nell'altro, alla droga del «Number One». Ruggeri, inoltre, avrebbe fatto riferimento a luoghi d'incontro sulla Costa Smeralda, noto ritrovo di grossi personaggi, industriali, finanziari e politici, dicendo, fra cui quelli di cui il «professore» ha rivelato i nomi ai giudici, indicandoli come abituali acquirenti di ingenti quantitativi di stupefacenti.

«Conosco i quattro drogati più importanti d'Italia. Mica altri», dice il genitore. No, induriti, finanziati, gente di primo piano. Conosco pure chi gli fornisce la droga...» aveva detto Bruno Ruggeri, minacciando di dire tutto quanto. E ha mantenuto la parola. Insomma Bruno Ruggeri non si è lasciato incastare. Sembrava ammesso che già aveva preannunciato. Una volta finito in carcere si è deciso a parlare, portandosi dietro tutti quanti. Lui è stato arrestato - è questa l'accusa precisa - per violazione dell'articolo 6 della legge sugli stupefacenti, precisamente all'ipotesi di «detenzione di stupefacenti». Ma, nel corso degli interrogatori di altri personaggi rimasti coinvolti nell'affare, qualcuno avrebbe indicato in Bruno Ruggeri il principale «fornitore» di droga nel traffico di stupefacenti, in particolare «Number One». Del resto il «professore» è sospettato di essere stato il braccio destro di Dante Micocci, arrestato anche lui per traffico di droga, l'intermediario fra i corrieri e i trafficanti che avevano come punto di riferimento il night di via Lucullo.

## Assolti i costruttori dei forni crematori del campo di Auschwitz

VIENNA, 10. Gli architetti Walter Deiacco e Fritz Ertl, che costruirono le camere a gas e i forni crematori del campo di sterminio di Auschwitz, sono stati assolti in corteo d'assise. La sentenza è stata pronunciata dopo sei ore di riunione in camera di consiglio. I giurati hanno risposto all'unanimità negativamente al primo quesito principale: se i due imputati si fossero resi colpevoli di concorso attivo (diritto) allo sterminio di prigionieri ebrei nel campo di Auschwitz. Al quesito se gli imputati si fossero resi colpevoli di concorso indiretto (al-

lo sterminio), i giurati hanno risposto negativamente a maggioranza (5 su 8) per Deiacco e affermativamente a maggioranza (pure 5 su 8) per Ertl.

Subito dopo che il presidente Reisenleiner ha letto la sentenza, il pubblico ministero Kresnik ha annunciato la presentazione di un ricorso, dichiarando inoltre di essere favorevole alla scarcerazione di Ertl (per il riconoscimento dello stato di costrizione), ma contrario alla scarcerazione di Deiacco.

Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

Vienna, 10. Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

## Nel Golfo del Messico l'ultimo contatto radio

# Scompare una nave cisterna con 17 marittimi italiani

Il terzo ufficiale di coperta è una ragazza di 20 anni - Si era diplomata a Trieste ed era al suo primo imbarco - Ipotesi: collisione con un sommergibile o dirottamento

TRIESTE, 10. Momenti di viva apprensione si stanno vivendo a Trieste per la scomparsa nel golfo del Messico della nave cisterna battente bandiera liberiana «San Nicolas» sulla quale sono imbarcati, tra i membri dell'equipaggio, 17 italiani dei quali cinque triestini.

Anche il comandante, Pino Vidali, di 43 anni, abita a Trieste. Il terzo ufficiale di coperta è Maria Antonia Conti, una ragazza di 20 anni di Trento. Tra le prime donne ad avere conseguito il diploma di capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Trieste.

Ecco i nomi degli italiani che si trovano a bordo: Bruno Malle, 28 anni, secondo ufficiale di macchina, il quale è accompagnato dalla moglie Laura; Elio Canali, 51 anni, di Monfalcone; Calogero Inguanti, 32 anni, di Palma Montechiaro (Agrigento); Franco Giambri, 29 anni, di Trieste; Roberto Zanoni, 34 anni, di Venezia; Fausto Bianchi, di 32 anni; Sergio Tagliapietra, 42 anni, di Venezia; e Biagio Giambri, 29 anni, di Trieste. Le notizie che giungono da New Orleans sono sconfortanti: in una telefonata pervenuta a Trieste da parte dell'ufficiale di macchina Terzo Piccioni alla sede dell'Agenzia, l'agenzia alla quale la



Maria Antonia Conti

compagnia armatoriale (la «Enterio» naviera S. A. Panama) si appoggia si è appreso che malgrado le ricerche della guardia costiera non è stata trovata traccia della cisterna.

La nave aveva dato la sua posizione ed il «tutto bene» per l'ultima volta lunedì mattina approssimandosi al porto di New Orleans. All'Agemmar, da informazioni dirette assunte negli USA, è stato confer-

mato che al momento della scomparsa della nave il mare era tranquillo. La nave, si afferma, era in perfette condizioni di navigabilità; dopo accurati lavori di riparazione aveva cominciato poco tempo fa la nuova classifica.

Negli ambienti marittimi triestini non si trascura la eventualità di una collisione con una grossa unità sommergibile. A Trieste e a New Orleans, tuttavia, si dà maggior credito all'ipotesi di un dirottamento. Quando la «San Nicolas» ha stabilito il ultimo contatto radio con la radio costiera di New Orleans essa si trovava circa 355 miglia a sud-est di quel porto ed a una cinquantina di miglia dalla costa nord-occidentale di Cuba.

Maria Antonia Conti, la ragazza trentina che si era imbarcata come terzo ufficiale di coperta sulla «San Nicolas», aveva ottenuto il diploma all'Istituto nautico di Trieste, 34 anni della Spezia. Era il suo primo imbarco. Il direttore dell'Agemmar, Giorgio Vassallo è riuscito a mettersi in contatto con la madre di Maria Antonia che aveva avuto un collasso quando aveva saputo della scomparsa della nave, e con una sorella della ragazza. Le due donne abitano a Trento.

Vassallo, interrogato da un giornalista, ha detto di cominciare a nutrire serie preoccupazioni per la sorte che può essere toccata alla motonave liberiana e al suo equipaggio.

## NEL N. 11 DI

# Rinascita

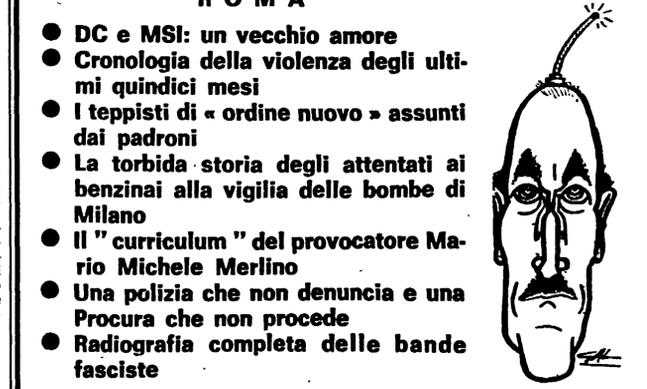
in edicola da venerdì 17 marzo

## DOSSIER N. 5 DELL'INCHIESTA SULLA VIOLENZA FASCISTA

ROMA

- DC e MSI: un vecchio amore
- Cronologia della violenza degli ultimi quindici mesi
- I teppisti di «ordine nuovo» assunti dai padroni
- La torbida storia degli attentati ai benzinai alla vigilia delle bombe di Milano
- Il "curriculum" del provocatore Mario Michele Merlino
- Una polizia che non denuncia e una Procura che non procede
- Radiografia completa delle bande fasciste

Le prenotazioni devono pervenire agli Uffici diffusione dell'Unità di Milano o Roma entro le ore 12 di martedì 14 marzo.



## Bomba esplose all'esterno di Regina Coeli

Una bomba è stata fatta esplodere l'altra notte davanti ad un ingresso secondario del carcere di Regina Coeli, a Roma. Lo scoppio, violento, ha lasciato una traccia sul muro di circa mezzo metro per 30 centimetri ed ha provocato danni ad un lampione dell'illuminazione.